

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione, in una articolata intervista rilasciata al settimanale « L'Espresso », ha dichiarato che « il grande liceo classico ci ha corrotto e molti di noi, che hanno fatto quegli studi, hanno un rifiuto della manualità e questo non va d'accordo con la cultura contemporanea »;

il richiamo al concetto di « manualità » non può non richiamare la tipologia di scuola realizzata nei paesi del più rozzo socialismo reale;

dunque, la dichiarazione resa dal Ministro della pubblica istruzione, al di là dello sconcerto registrato dalla stampa nazionale, potrebbe contenere un vero e proprio « programma di governo » in materia di istruzione —:

se la dichiarazione resa dal Ministro della pubblica istruzione sia condivisa dal Governo e segnatamente dal Presidente del Consiglio;

in caso affermativo, quali siano le caratteristiche della « cultura contemporanea » vagheggiata e richiamata dal Ministro della pubblica istruzione;

in caso negativo, se non ritenga di dover richiamare il Ministro della pubblica istruzione ad un maggior senso della collegialità soprattutto in ragione della valenza ideologica e politica che accompagna ogni scelta concernente l'ordinamento scolastico. (3-00195)

**SELVA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tutti i giornali dei giorni 4, 5 e 6 agosto riportano unanimemente che il Pre-

sidente del Tribunale militare, Agostino Quistelli, che ha giudicato Priecke, non ha potuto lasciare la sede del Tribunale dopo la sentenza perché circondata dalla folla che era penetrata fino all'interno;

il Ministro della Giustizia, Flick, recatosi in Tribunale non ha nemmeno parlato con il Presidente Quistelli;

« dietro i giornalisti », come riferisce lo stesso dottor Quistelli a Gian Antonio Stella, attento e scrupoloso inviato speciale del *Corriere della Sera* (6 agosto, pag. 3) « si sono intrufolati picchiatori chiamati apposta, gente da stadio con i tatuaggi ... » —:

1) se siano stati individuati i manifestanti che sono usciti dai confini della legalità cui devono attenersi anche i partecipanti ad una legittima protesta;

2) se coloro i quali sono usciti dalla legalità, costringendo il dottor Quintelli a restare « sequestrato » nel suo ufficio per molte ore, siano stati denunciati all'autorità giudiziaria;

3) se, in caso contrario, sia stato violato il principio costituzionale di cui all'articolo 112, secondo il quale il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale;

4) se ritenga che il Ministro della giustizia e il CSM abbiano intenzione di difendere il Presidente Quistelli e gli altri due giudici dall'infamante accusa rivoltagli dal giornalista americano che scoprì Priecke in Argentina, secondo la quale quella del Tribunale militare di Roma « è una sentenza comprata »;

5) quali indicazioni abbia che possano avvalorare l'ipotesi sostenuta dal senatore Giovanni Pellegrino, già presidente della Commissione stragi, che nella sentenza del Tribunale militare ci sarebbe lo zampino dei servizi segreti, e, se sì, di quali servizi. (3-00196)

**SELVA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'opinione pubblica è stata colpita dal fatto che Germano Maccari, condannato all'ergastolo in quanto riconosciuto re-

sponsabile del concorso nell'assassinio e nella carcerazione di Aldo Moro, sia stato scarcerato;

questo inaudito provvedimento porta alla conclusione che, arrestato il 19 luglio 1996, dopo diciotto anni dall'assassinio di Moro e scarcerato il 4 agosto 1996, il Maccari paga il suo debito con la giustizia con sedici giorni di carcere —:

se il solo fatto che secondo il Tribunale della libertà non esista il pericolo di fuga sia giuridicamente sufficiente per trascurare le altre condizioni poste dalla legge per ottenere la fine del regime di custodia cautelare, pure sotto la più blanda forma degli arresti domiciliari;

cosa intenda fare l'amministrazione giudiziaria perché questo esempio sotto il profilo della rapidità, veramente encomiabile, e di rispetto sostanziale del principio della « non colpevolezza » fino all'esaurimento di ogni grado di giudizio, venga applicato dal nostro ordinamento giudiziario per tutti i cittadini italiani;

quante persone siano attualmente in custodia cautelare in carcere o agli arresti domiciliari per un tempo superiore ai sedici giorni cui è stato sottoposto il Maccari e se per tutti, nessuno escluso, siano valide le ragioni per il mantenimento delle misure restrittive della libertà personale.

(3-00197)

REBUFFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una dichiarazione rilasciata alla stampa il 25 agosto il vice capo della polizia dottor De Gennaro ha affermato che « ci sono sufficienti motivi per far ritenere che nella collaborazione di Giovanni Brusca possano essere stati inseriti a tavolino elementi utili a trasformarla in un attentato alle istituzioni non meno grave e pericoloso della strategia terroristica » e che « sarebbe bene quindi che Brusca dimostrasse la genuinità della sua collabo-

razione e potrebbe farlo se prima di ogni altra dichiarazione consegnasse i beni personali e quelli di cui la "famiglia" di San Giuseppe Jato dispone e fornisse l'elenco dettagliato dei nomi degli uomini d'onore che la compongono, compresi, se ce ne sono, quelli degli insospettabili »;

la stampa attribuisce al dottor De Gennaro l'intenzione di « dettare le regole » ai magistrati per la gestione del « collaboratore di giustizia » Brusca;

il Ministro dell'interno ha rilasciato il giorno dopo una dichiarazione in cui esprimeva fiducia e apprezzamento per i magistrati nell'interrogatorio di Brusca —:

se a parere del Governo nelle parole del dottor De Gennaro non si configuri una grave interferenza con il lavoro dei magistrati delle procure di Palermo, Caltanissetta e Firenze;

se sì, quali provvedimenti intenda adottare il Governo in merito ai responsabili di tale interferenza;

che cosa intenda fare il Governo per accertare la fondatezza delle affermazioni fatte dal dottor De Gennaro in merito al rischio che qualcuno trasformi la collaborazione di Brusca in un grave « attentato alle istituzioni » e in merito ai nomi di « insospettabili » affiliati alla « famiglia » di San Giuseppe Jato;

se il Governo sia in possesso delle informazioni su cui, eventualmente, si fondano le dichiarazioni del dottor De Gennaro;

se sì, quale sia il pensiero del Governo in merito alle dichiarazioni del dottor De Gennaro e quali provvedimenti intenda adottare;

se no, quali giustificazioni ha da dare al riguardo e quali provvedimenti intenda adottare;

quale sia il pensiero del Governo in merito al rischio che dalla situazione descritta, caratterizzata da rapporti non chiari tra i membri del Governo e tra i Ministri e i propri funzionari derivino gravi rischi per la sicurezza dello Stato e la stabilità politica del Paese. (3-00198)